

FOCUS DELL'INDAGINE ANNUALE

Una diga contro gli effetti della crisi finanziaria

IConfidi hanno svolto una funzione determinante per mitigare gli effetti della grande crisi finanziaria sul tessuto produttivo e per sostenere con la massima efficacia e tempestività l'economia reale del paese. E grazie alla loro capacità di alleviare le rigidità che stavano progressivamente minando la relazione tra sistema creditizio e mondo imprenditoriale hanno permesso la sopravvivenza dei soggetti economici, soprattutto piccole e piccolissime dimensioni. Se oggi l'ossatura produttiva italiana non è in ginocchio e, anzi, mostra segni concreti di recupero è merito anche (talvolta spesso) dei Confidi, i quali, almeno per quanto riguarda il Sistema aderente a Fedart, senza arrischiarsi in operazioni avventate, hanno risposto, onorando la propria natura, alle richieste della platea imprenditoriale. Senza, peraltro, subire le conseguenze negative della congiuntura che altri soggetti dello stesso universo creditizio, come le banche, nonostante una certa maggiore attenzione alla redditività dei propri interventi, hanno patito maggiormente.

Lo dimostrano i dati dell'edizione 2010 dell'Indagine annuale, la ormai consueta radiografia del sistema dei Confidi artigiani aderenti a Fedart Fidi, che si riferisce in questo caso principalmente al 2009, un «annus horribilis» per il sistema economico e finanziario, in cui si è manifestata con grande virulenza una delle più intense crisi economiche degli ultimi decenni, in grado di estendersi rapidamente dal sistema finanziario a quello produttivo e all'economia reale, dagli Stati Uniti praticamente a tutto il mondo.

Nel corso del 2009 il sistema dei Confidi artigiani ha garantito un volume di finanziamenti che ha superato i 7,4 miliardi di euro. Quasi il 61% dei finanziamenti garantiti è stato destinato a operazioni di medio-lungo termine, a riprova dell'impegno, ormai tradizionale, dei Confidi nel favorire una più equilibrata struttura del debito presso le imprese garantite. Un impegno tanto più importante in questa fase, nella quale una elevata percentuale di aziende ha dovuto affrontare gravi problemi di li-

quidità, in parte dovuti a un inadeguato bilanciamento delle scadenze tra entrate e uscite.

Il più evidente effetto della crisi (oltre alle restrizioni creditizie attuate dalle banche e alla maggiore onerosità complessiva del ricorso al credito) è consistito nella maggiore difficoltà per le imprese di tenere fede ai propri impegni. Ma per scongiurare i rischi della congiuntura i Confidi si sono andati dotando di strumenti per monitorare costantemente la propria posizione economica, finanziaria e patrimoniale, attivando inoltre meccanismi a difesa della stabilità e della credibilità del sistema: il tasso dei dinieghi è arrivato così a sfiorare il 10 medio. Il risultato di questa politica, però, è nei numeri. Il tasso lordo di sofferenza medio delle imprese artigiane in Italia è risultato del 7,4% contro il 4,2% delle imprese garantite dai Confidi, in miglioramento rispetto al 4,8% dell'anno precedente. Al Nord questi due indicatori sono rispettivamente del 6,3% contro il 4%, al centro dell'8% contro il 4,5%, al Sud dell'11,7% contro il 4,7%. Si può riscontrare quindi, nelle imprese garantite dai Confidi, anche una incisività di gran lunga minore della variabile geografica e del rischio territoriale, che frenano il ricorso al credito al Sud e anche in molte aree del Centro e spesso ne «ammazzano in culla», come si dice, le potenzialità di sviluppo. Eppure, l'attività dei Confidi è comunque cresciuta in maniera sensibile: l'ammontare dei finanziamenti garantiti dal gruppo parzialmente più ristretto di strutture su cui l'Indagine analizza il trend del sistema è salito da 3,9 miliardi di euro nel 2005 a 5,1 miliardi nel 2008 a 6,3 miliardi nel 2009. La chiave del successo dei Confidi? Sarebbe limitativo affermare che la loro attività si esaurisce nel rilascio della garanzia, inteso come credito di firma o come garanzia reale a parziale copertura di credito a cui è esposta la banca a seguito della erogazione di un finanziamento. Un ruolo significativo è svolto dalla cosiddetta «garanzia implicita», che integra la tradizionale valutazione dell'affidabilità dell'impresa condotta sulla base del bilancio di esercizio.

